



## LICEO CLASSICO STATALE GIOSUÉ CARDUCCI – MILANO

Via Beroldo, 9 – 20127 Tel. 022847232  
Via Demostene, 40 – 20128 Tel. 0236554629  
mipc03000n@istruzione.it; mipc03000n@pec.istruzione.it  
MIPC03000N – Cod.fiscale 80126650151  
www.liceoclassicocarducci.edu.it

CIR. 224, 10/2/2023

STUDENTI - DOCENTI - ATA

Oggetto: 10 febbraio 2022 “Giorno del Ricordo”.

Il 10 febbraio 1947 a Parigi vennero firmati i trattati di Pace fra le nazioni “Alleate”, vincitrici della Seconda Guerra mondiale, e le nazioni sconfitte. Fra queste ultime l’Italia fascista, per avere partecipato al Patto tripartito con la Germania nazista e il Giappone e avendo avuto la responsabilità della guerra di aggressione. Fu però considerato che, con l’aiuto del popolo italiano, il regime fascista venne rovesciato il 25 luglio 1943 e l’Italia, essendosi arresa senza condizioni, dichiarò guerra alla Germania divenendo così cobelligerante nella guerra contro la Germania stessa.

Pertanto, dopo l’annessione della Dalmazia, i territori dell’Istria, il Carnaro, Zara e parte del territorio della Venezia Giulia furono restituiti e assegnati alla Jugoslavia.

Prima e dopo la firma di questi trattati vennero compiuti da parte dei partigiani jugoslavi i massacri delle “foibe”, grandi inghiottitoi carsici dove furono gettati i corpi, in alcuni casi di vittime ancora in vita, di civili e militari italiani autoctoni come già avevano fatto gli invasori nazisti nelle loro repressioni. Una parte ancora più alta di vittime morì nei campi di prigionia. Ancora oggi è incerto il numero di essi e il conteggio arriva fino alle undicimila vittime.

All’eccidio delle foibe seguì l’esodo giuliano dalmata, ovvero l’emigrazione più o meno forzata della maggioranza dei cittadini di etnia italiana, circa trecentomila persone distribuitesi in ogni parte d’Italia.

Si riportano a questo proposito alcuni passaggi significativi del discorso tenuto quest’oggi al Quirinale dal Presidente Mattarella in occasione della celebrazione del “Giorno del Ricordo”.

*La legge sul “Giorno del Ricordo” ha avuto il merito di rimuovere definitivamente la cortina di indifferenza e, persino, di ostilità che, per troppi anni, ha avvolto le vicende legate alle violenze contro le popolazioni italiane vittime della repressione comunista.*

*In realtà, quel lembo di terra bagnato dall’Adriatico, dove per lungo tempo si è esercitata, con fatica e con fasi alterne, la convivenza tra etnie, culture, lingue, religioni, ha conosciuto, sperimentandoli e racchiudendoli, tutti gli orrori della prima metà del Novecento, passando – senza soluzione di continuità – dall’occupazione nazifascista alla dittatura comunista di Tito. Un territorio colmo di ricchezza, di bellezza e di cultura, alimentato proprio dalle sue differenze, che ha subito il destino immeritato di veder sorgere sul proprio suolo i simboli agghiaccianti dei diversi totalitarismi: le Foibe, il campo di prigionia di Arbe, la Risiera di San Sabba.*

*Nessuno deve avere paura della verità. La verità rende liberi. Le dittature - tutte le dittature - falsano la storia, manipolando la memoria, nel tentativo di imporre la verità di Stato.*

*La nostra Repubblica trova nella verità e nella libertà i suoi fondamenti e non ha avuto timore di scavare anche nella storia italiana per riconoscere omissioni, errori o colpe.*

*La complessità delle vicende che si svolsero, in quegli anni terribili, in quei territori di confine, la politica brutalmente antislava perseguita dal regime fascista, sono eventi storici che nessuno oggi può mettere in discussione.*

*Va altresì detto, con fermezza, che è singolare e incomprensibile che questi aspetti innegabili possano mettere in ombra le dure sofferenze patite da tanti italiani. O, ancor peggio, essere invocati per sminuire, negare o addirittura giustificare i crimini da essi subiti.*

*Per molte vittime, giustiziate, infoibate o morte di stenti nei campi di prigionia comunisti, l'unica colpa fu semplicemente quella di essere italiani.*

*Ribadendo lo stupore e la condanna per inammissibili tentativi di negazionismo e di giustificazionismo, segnalo che il rischio più grave di fronte alle tragedie dell'umanità non è il confronto delle idee, anche tra quelle estreme, ma l'indifferenza che genera rimozione e oblio.*

*La storia ci ha insegnato che la differenza è ricchezza, non una malapianta da estirpare. Che i muri e i reticolati generano diffidenza, paura, conflitti.*

*Che il nazionalismo esasperato, fondato sulla repressione delle minoranze, sulle pretese di superiorità o di omogeneità etnica di lingua e cultura, produce inevitabilmente una spirale di violenza e di guerra.*

*La civiltà della convivenza, del dialogo, del diritto internazionale, della democrazia è l'unica alternativa alla guerra e alle epurazioni, come purtroppo ci insegnano - ancora oggi - le terribili vicende legate all'insensata e tragica invasione russa dell'Ucraina. Un tentativo inaccettabile di portare indietro le lancette della storia, cercando di tornare in tempi oscuri, contrassegnati dalla logica del dominio della forza.*

Il Dirigente Scolastico,  
prof. Andrea Di Mario

Firma autografa sostituita a mezzo stampa ai sensi  
dell'art.3, comma 2 del D.Lgs.n.39/1993